

Francesca Brezzi

Il prisma dell'appartenenza sessuale ovvero femminismo e filosofia

Se prendiamo come punto di partenza gli anni sessanta nei quali inizia , con molta generalizzazione, l'esplosione degli *women's studies* , oggi , un quarantennio dopo, possiamo senza fatica cogliere quanto il cammino percorso sia stato qualitativamente e quantitativamente di crescita: il grande sviluppo di ricerche in tale ambito e in contesti disciplinari molto diversificati, ha mostrato l'emergere di un continente da troppo tempo sommerso, continente o altopiano molto frastagliato, caratterizzato da tante regioni unite da affinità diversamente relazionate, ma riconducibile a quello che una studiosa americana Susan Moller Okin chiama "il prisma dell'appartenenza sessuale".

Il titolo, pertanto, indica che affrontare il pensiero femminista all'inizio del terzo millennio significhi fare i conti non solo con una ricca produzione bibliografica, ma anche con un arcipelago di posizioni, appunto un prisma, di grande originalità e forza che può confrontarsi paritariamente con la tradizione filosofica (e vedremo come forse questa si mostri impreparata).

In altri termini (e in via preliminare) ritengo importante sottolineare, di fronte ad una riflessione di così grande rilevanza, come la ricchezza di tanti contributi significativi degli ultimi decenni, non renda più necessario chiedersi se esiste una filosofia femminile o femminista, o quale sia il contributo delle donne alla storia della filosofia e quasi giustificarne l'esistenza¹.

Può essere più interessante mostrare se e come il pensiero femminista abbia lasciato un'impronta particolare, sia rispetto alle scelte dei temi, sia al modo di affrontarli e svolgerli, e dare quindi una testimonianza del vantaggio che deriva alla storia della filosofia dall'elaborazione delle massime questioni da parte delle donne.

Già altre volte ho caratterizzato il cammino del pensiero femminista come un viaggio (il pensare senza ringhiera , di cui parla Hannah Arendt,) viaggio, in quanto di fronte al nostro inquieto oggi, inserite in un movimento storico mutato di centottanta gradi, le filosofe contemporanee vogliono tracciare un itinerario, di cui non si conosce l'andamento o il termine, tentando l'interpretazione dei segni e delle cifre di quello, delineando una nuova mappa del mondo in cui ci troviamo a vivere.

Pensiero femminista quale cammino nella filosofia contemporanea, ma si è anche parlato del "prisma della appartenenza sessuale" e pertanto esso sarà, dapprima, delineato diacronicamente, almeno nelle sue grandi linee, quale viaggio storico segnato da tappe significative, ma, in un secondo momento, sarà affrontato anche in maniera sincronica, teoreticamente, prendendo in esame i nodi più significativi di esso.

Per il primo aspetto occorre ricordare il primo femminismo (fine anni 60 -70), nato sulla grande spinta del movimento politico delle donne, in cui la produzione teorica si poneva in radicale alternativa e contrapposizione con la tradizione filosofica. Anche in questa temperie le acque erano tuttavia agitate, o meglio si manifestavano grandi divaricazioni, o prismaticità: si pensi solo alla tradizione francese (De Beauvoir prima, Irigaray e Cixous poi) e al trasformarsi di questi pensieri una volta trapiantati in area anglo americana.

Non solo, ma nuovi fermenti e nuove divaricazioni si sono verificate negli anni seguenti con il declino del movimento politico, e insieme con l'estensione di tematiche femministe nel sud del mondo, contrasti quindi tra donne bianche occidentali e le "emarginate" al movimento politico

¹ Ricordiamo solo i quattro volumi della *History of Women Philosophers* (Kluwer, Dordrecht 1989-1995), che ripercorre fedelmente le tappe della filosofia occidentale, mettendo in evidenza il contributo delle donne. In italiano, indispensabili tutti i volumi della comunità di Diotima, inoltre: AA.VV., *Il filo(sofare) di Arianna*, a cura di Angela Ales Bello e Francesca Brezzi, Mimesis, Milano, 2001.

femminista; varie sono le questioni che dividono (maternità, prostituzione, etica e soprattutto problema del rapporto multiculturalismo e femminismo con un tema di non facile soluzione ,quello dei diritti umani).

Infine una delle tappe più recenti di questo viaggio è rappresentata da quelle autrici , ancora di area anglo americana, che propongono un confronto dall'interno con la tradizione filosofica, abbandonando quindi le condanne inappellabili o l'indifferenza, in nome di quello che, ricordando l'insegnamento dell'ermeneutica, chiamerei un re-interrogare.

Questa posizione rappresenta non solo un momento di grande equilibrio, ma anche un arricchimento di notevole portata, in quanto , e questa è la lettura sincronica di cui dicevo, i nodi teorici affrontati sono quelli classici, i problemi sono quelli eterni: la crisi della ragione e la crisi del soggetto, il problema etico- politico, etc.

Se le soluzioni sono altre, non più necessariamente alternative, si deve sottolineare tuttavia che di fronte a tale elaborazione forse la filosofia "maschile" non ha dato e non dà, se non per poche eccezioni, risposte adeguate.

Per non sembrare di parte concludo con le parole di Franco Restaino, uno dei pochi filosofi attento alla produzione filosofica femminista : "Il confronto non è possibile o praticabile, perché gli eredi- e le eredi- della filosofia tradizionale nei suoi due versanti(analitica e continentale) non sono pronti/e – né disposti/e- a quel confronto; non hanno studiato le posizioni del pensiero femminista con l'impegno e l'interesse con i quali le filosofe femministe hanno studiato le posizioni della filosofia tradizionale.. rischiano pertanto di trovarsi in una posizione di spiazzamento rispetto al "punto di vista femminista" che finora può essere comodamente ignorato (un'altra cosa, un altro mondo rispetto alla filosofia) e che invece non potrà più essere ignorato se, come punto di vista dell'altra metà del mondo irrompe scomodamente nella filosofia mettendo in discussione ,e augurabilmente svelandone la obsolescenza, antiche o nuove nicchie o scuole o pratiche di pensiero e di ricerca".